

◆ **Il ministro dell'Industria assicura che mentre è in corso il negoziato la precettazione non ci sarà**

◆ **I tempi per raggiungere un risultato sono tuttavia molto ristretti. Il governo concede alle parti un giorno solo**

◆ **Comunque un primo obiettivo è stato realizzato: compagnie e gestori finalmente attorno a un tavolo**

Benzinai, è sciopero ma la trattativa si sblocca

Letta: «Si è aperto uno spiraglio». Gli incontri riprendono oggi alle 11

ALESSANDRO GALIANI

ROMA Inizia ieri alle 19.30 lo sciopero dei benzinai, ma intanto al ministero dell'Industria la trattativa tra governo, gestori e petrolieri si sblocca. Insomma, il negoziato va avanti e un'intesa dovrebbe arrivare già oggi, altrimenti l'esecutivo, che per ora ha evitato di usare l'arma della precettazione, finirà per tirarla fuori. Il ministro dell'Industria, Enrico Letta, al termine di una lunga giornata di trattative, ricorda infatti che l'obiettivo prioritario del governo è quello di «alleviare al massimo i disagi dei cittadini, favorendo una conciliazione tra gestori e compagnie». Letta comunque un primo obiettivo l'ha già raggiunto, quello di aver riunito attorno a un tavolo gestori e petrolieri, disinnescando per ora la mina della precettazione. Il ministro infatti assicura che i benzinai non saranno precettati finché è in corso il negoziato e dà a gestori e petrolieri un giorno di tempo per trovare un accordo. Oggi alle 11 la trattativa riprende. E il clima, nonostante l'avvio della serrata, non è più quello del muro contro muro.

Il negoziato si mette abbastanza bene fin dal mattino, quando Letta, benzinai e petrolieri avviano il confronto. Il ministro sceglie di usare la linea morbida, sbollendo un clima che lunedì sera non prometteva niente di buono. La prima questione da sbrogliare è quella della precettazione, che i benzinai considerano una pregiudiziale inaccettabile. Letta chiarisce di voler tenere nel fodero quest'arma finché è in corso il negoziato. I benzinai replicano, ma senza insistere troppo che deve togliere completamente di mezzo, evitando di usarla anche se la trattativa dovesse fallire. Ma su questo Letta non cede. Poi però il ministro rilancia proponendo una trattativa ad oltranza su tre punti: la proroga del bonus fiscale, che scade a dicembre, per chi gestisce gli impianti di distribuzione, la creazione di tavoli di colore (ogni compagnia con i propri gestori) per la materia contrattualistica (margini, non oil, ecc.) e la concertazione per la razionalizzazione della rete distributiva. Le proposte ammorbidiscono i gestori ma lasciano freddini i petrolieri, che insistono su un punto e cioè sul fatto che sulla questione dei margini di guadagno dei benzinai pende la spada di Damocle dell'inchiesta Antitrust.

La prima tornata di incontri si conclude a fine mattinata e Letta nel primo pomeriggio si reca a Palazzo Chigi da Giuliano Amato. L'incontro col premier dura mezz'ora e Amato spinge Letta ad andare avanti sulla strada del negoziato. Intorno alle 16 Letta, i benzinai e petrolieri si riuniscono di nuovo. Il ministro dice chiaramente che per togliere completamente di



Il cartello «gasolio esaurito» per lo sciopero dei benzinai. Luca Bruno/Agf

mezzo la precettazione avrebbe dovuto avere il placet di tutto il governo e i benzinai non insistono su questo punto. Poi Letta s'impegna a premere sul ministero delle Finanze per il bonus. Sgombrato il campo da queste due questioni petrolieri e benzinai formano due tavoli tecnici, uno sulla ristrutturazione della rete e l'altro sulla contrattazione. Nel frattempo sulle strade, per tutta la giornata, gli automobilisti fanno rifornimento di benzina, si forma qualche fila, ma il caos è evitato. Al ministero il clima comunque si è un po' rasserenato e ai tavoli tecnici i petrolieri si mostrano disponibili a trattare. Alle 19.30, come previsto, scatta la serrata delle pompe di carburante in tutta Italia, mentre in Sicilia la chiusura dei benzinai è già iniziata da 24 ore, con una partecipazione, secondo i gestori, del 95%. Il calendario delle chiusure, per i prossimi giorni, a meno di una svolta nella trattativa, resta comunque invariato. I primi due giorni di sciopero scattano alle 19.30 di ieri e finiranno alle 7 di venerdì mattina. La se-

conda tornata di chiusure inizierà dalle 19.30 del 16 maggio e finirà alle 7 del 19. Terzo turno di chiusure: dalle 19.30 del 23 alle 7 del 27 maggio. Al termine dei tavoli tecnici Letta e i benzinai si riuniscono ancora per decidere il programma dei lavori di oggi. I gestori comunque ribadiscono che «il governo a questo punto deve confermare il progetto di riforma Bersani, ovvero l'adozione del modello tedesco che riconosce un ruolo centrale al gestore, il potenziamento del non-oil, l'automazione degli impianti e la riduzione del numero di punti vendita bilanciata da un aumento dell'erogato. Solo così si giungerà all'obiettivo da tutti auspicato di una riduzione dei prezzi alla pompa». Un progetto ben diverso da quello che invece, secondo i gestori, «è emerso negli ultimi tempi e che si avvicina più al sistema francese con l'affidamento di gran parte del settore alla grande distribuzione». La questione più spinosa, anche per le resistenze dei petrolieri, resta quella dei margini.

Per Pietro Rosa Gastaldo, segretario generale della Faib-Confesercenti una possibile soluzione è quella di adottare «una metodologia che eviti di entrare nelle mure dell'antitrust e quindi una contrattazione diversificata azienda per azienda». E oggi alle 11 si torna a trattare.

mezzo dai confederali, più Fisaf e Ugl. Una giornata particolarmente difficile per chi si muove con i trasporti pubblici promette poi di essere anche quella di venerdì, quando a scioperare saranno gli autoferrovie autonomi e dei sindacati di base: una protesta di otto ore che toccherà bus locali, metro e tram in tutta Italia, con orari diversi a seconda delle città. E se anche in questo caso il servizio è garantito in due fasce orarie di tre ore l'una, i disagi certamente non mancheranno e si faranno sentire soprattutto a Milano (anche per lo sciopero dalle 18 alle 22 di Cgil, Cisl e Uil nell'Atm), e a Roma. A Perugia, gli autoferrovie si fermeranno 24 ore. Ancora venerdì incroceranno le braccia i lavoratori degli enti locali e della scuola aderenti ai sindacati autonomi.

Si continua così, con servizi a singhiozzo fino a tutta la prima metà del mese. Poi torneranno le franchigie: dal 14 fino al 28 maggio

stro Bersani e rinviato la protesta al 29 maggio. Resta però in piedi lo sciopero, sempre di oggi dalle 12.30 alle 18 nel resto del Paese, del personale di terra del gruppo Alitalia aderente al Sulta, con manifesta-

■ **L'ORSA AL MINISTERO**
Il tentativo di conciliazione per evitare la protesta è del tutto fallito



zione di fronte al Parlamento. Il personale Az Express, Sigma Travel e Italia Tour sciopererà invece dalle 12.30 alle 16.30.

Ancora sugli scioperi di oggi: una protesta nazionale è stata indetta dalla sigla di base Cub, in tutti i settori pubblici e privati, contro la li-

bertà di licenziamento (il referendum antisociale) e per la difesa dei diritti dei lavoratori compreso quello allo sciopero che il Cub ritiene «messo in discussione» dalla nuova disciplina. All'iniziativa ade-

matato dai confederali, più Fisaf e Ugl. Una giornata particolarmente difficile per chi si muove con i trasporti pubblici promette poi di essere anche quella di venerdì, quando a scioperare saranno gli autoferrovie autonomi e dei sindacati di base: una protesta di otto ore che toccherà bus locali, metro e tram in tutta Italia, con orari diversi a seconda delle città. E se anche in questo caso il servizio è garantito in due fasce orarie di tre ore l'una, i disagi certamente non mancheranno e si faranno sentire soprattutto a Milano (anche per lo sciopero dalle 18 alle 22 di Cgil, Cisl e Uil nell'Atm), e a Roma. A Perugia, gli autoferrovie si fermeranno 24 ore. Ancora venerdì incroceranno le braccia i lavoratori degli enti locali e della scuola aderenti ai sindacati autonomi.

Si continua così, con servizi a singhiozzo fino a tutta la prima metà del mese. Poi torneranno le franchigie: dal 14 fino al 28 maggio

L'INTERVISTA

Gastaldo (Faib): «Una battaglia anche per gli utenti e per l'automobilista ingannato dalle compagnie»

GIULIANO CESARATTO

ROMA Ieri la coda per fare il pieno, oggi la probabile riapertura ma con l'immane rincaro: per Pietro Rosa Gastaldo - segretario Faib, associazione distributori carburanti - è questo l'imminente scenario della trattativa in corso tra benzinai e petrolieri che riprende stamani al ministero dell'Industria ma i cui passi salienti, a meno di clamorose rotture, sarebbero già stati fatti.

Lucchetti alle pompe e motori spenti: perché si arrivati a uno scontro così duro tra voi e i petrolieri?

«Tutto si era arenato dopo gli accordi sulla riorganizzazione della rete e sulle garanzie ai distributori. Bisognava sbloccare un'insostenibile situazione di stallo, ora mi pare sia superato il muro contro muro, e questo grazie alla forte volontà conciliativa del ministro dell'Industria che ha riportato il dia-

logo tra le aziende e la nostra categoria: siamo andati avanti sui grandi temi e sulle problematiche piccole, credo che il punto di incontro non sia affatto lontano».

Quindi non ci saranno né precettazione né serrata?

«Lo sciopero è in atto e tale resta a meno che l'intesa, una volta sottoscritta, non venga garantita dal presidente del Consiglio sia nella sostanza che nei tempi di realizzazione: in questo caso la protesta potrebbe essere congelata. Quanto alla precettazione mi pare evidente che, in presenza di un negoziato così articolato, sia virtualmente impraticabile, e questo a prescindere dalle teorie di chi la esclude per principio e di chi invece ne afferma l'applicabilità ai benzinai». In cosa consiste l'accordo?

«È la riscrittura delle regole dei rapporti tra gestori e compagnie, la base di partenza della razionalizzazione della rete e comprende anche una parte economica che riguarda i distributori».

In pratica cosa cambierà per l'automobilista, vittima anche di quello che, anche secondo l'Antitrust, è un vero cartello ai suoi danni?

«Uno dei nostri scopi è quello di una concorrenza vera e sin qui inesistente. L'Antitrust ha dimostrato che esistono intese tali da far diventare imposto il costo della benzina alla pompa, quest'accordo farà cambiare le cose e porterà a una riduzione, seppur contenuta in poche decine di lire/litro, del prezzo finale. Sarà inoltre accelerata la dismissione di 5 mila piccole stazioni mentre

prenderà corpo la distribuzione del Duemila, più in sintonia col sistema europeo e diversificata: self service, consorzi, in tutta la rete, maggiori dimensioni e sicurezza, merci varie a disposizione, maggiore certezza sulle 80, 85 lire/litro che sono l'appannaggio del benzinai e che, se è vero che è una quota tra le più alte in Europa, è anche vero che è la più aleatoria, ma anche più trasparente sul prezzo e meno giochetti come quello del lucro sull'adeguamento: veloce e tempestivo l'aumento, lenta e tardiva la diminuzione. Insomma una presa in giro».

Accordo complesso ma, sembra, con piccoli vantaggi per l'utente. «Beh, certo l'ipotesi è di un risparmio, per l'utente, di 10, 20 lire/litro, ma i numeri sono questi. Vanno comunque letti su un pacchetto annuale di 32, 34 miliardi di litri venduti. Non è pochissimo. E bisogna tener conto della ottimizzazione della rete che porterà a ulteriori economie di distribuzione».

PREZZI

Carburanti, ancora aumenti. Oggi tocca a Esso, Ip e Agip

■ In arrivo nuovi rialzi per i prezzi dei carburanti e proprio nel pieno della trattativa che vede il governo impegnato a ridurre al minimo lo sciopero dei gestori delle pompe di benzina. Secondo le consuete rilevazioni quotidiane del ministero dell'Industria, da oggi benzina super, verde e gasolio di Agip ed Ip costeranno 10 lire in più, mentre la Esso aumenterà di 5 lire al litro la super e la senza piombo.

Da oggi, dunque, il prezzo consigliato ai gestori da Agip-Ip sarà di 2.145 lire al litro per la benzina super, 2.060 per la senza piombo e 1.670 per il gasolio. La super della Esso costerà invece 2.150 lire al litro e la verde 2.065.

Già ieri c'erano stati altri aumenti che, insieme all'emergenza sciopero, avevano creato una rinnovata situazione di allarme sui prezzi. Q8, Er, Tamoli e Api hanno aumentato anch'esse da 5 a 10 lire al litro.

Dal fronte internazionale, soprattutto a causa dell' apprezzamento del dollaro, continuano ad arrivare segnali di preoccupazione per possibili, nuovi, rincari nei prossimi giorni e nelle prossime settimane.

Si tratta di rincari che se troveranno conferma, potrebbero spingere i carburanti a sfondare nuovi record.

R. E.

LE REAZIONI

Billè: «Una protesta sacrosanta»

D'Antoni: «Definire i servizi minimi»

■ «I consumatori non devono pagare le conseguenze di questa querelle sulla questione benzina perché i problemi sono a monte». È il parere di Sergio Billè della Confindustria: «Il nostro mercato energetico è in una fase di ristrutturazione e i benzinai hanno dato finora la loro collaborazione, chiedendo però il rispetto dei tempi di raggiungimento degli obiettivi che sono alla base dell'accordo raggiunto. Tutto ciò non sta accadendo e credo che sia sacrosanta la loro dignitosa protesta».

Sulla questione è intervenuto anche il leader della Cisl Sergio D'Antoni: «Io sono contro per merito e per principio alla precettazione - ha detto quando era ancora in piedi questa ipotesi - In ogni caso un intervento del governo non risolverebbe la questione. La rinviarebbe, mentre è interesse di tutti trovare la soluzione». Commentando la posizione dell'Antitrust, che non vuole una trattativa sulla ristrutturazione della rete di distribuzione fra tutte le compagnie e tutti i benzinai per paura di un cartello, D'Antoni sottolinea: «L'Antitrust scopre che un accordo per arrivare alla ristrutturazione del settore è contrario alla concorrenza. E invece sulla vera questione del cartello per il prezzo della benzina non scopre nulla. Francamente il suo comportamento mi pare una bella dimostrazione di coerenza». A proposito della nuova legge sugli scioperi, D'Antoni afferma che essa è valida, «ma da sola non basta senza la capacità di prevenzione del conflitto». E ricorda che «avvocati, benzinai, tassisti sono servizi pubblici particolari», occorre un accordo con la commissione di garanzia per ridefinire il servizio minimo.

FELICIA MASOCCO

ROMA Bus, metro, tram, aerei, treni, traghetti, uffici comunali e del pubblico impiego in genere, poste comprese. Si sciopera contro i referendum antisociali, per i contratti, per il diritto allo sciopero. Una carellata di proteste - grandi e piccole - quella che da oggi rischia di rallentare o interrompere trasporti e servizi fino a cancellarli del tutto, come avverrà per i treni e traghetti nel prossimo week-end. Per 24 ore (dalle 21 di sabato alla stessa ora di domenica) si prevede il black-out totale per lo sciopero dei sindacati autonomi dell'Orsa e di altre sigle del sindacalismo di base (Cub e Rdb). È infatti fallito il tentativo di conciliazione tra sindacati e ministero che si è avuto ieri sera ai Trasporti. L'agitazione è stata confermata, non saranno garantiti neanche i servizi minimi perché la protesta va a cadere in un giorno festivo. Sarà insomma la paralisi.

Ma le difficoltà per chi viaggia cominceranno da oggi per agitazioni nel settore aereo. A Malpensa i servizi aeroportuali e il traffico aereo funzioneranno regolarmente, il Sulta-Cub, che aveva indetto uno sciopero ha poi ottemperato all'ordinanza di differimento del mini-

Trasporti, raffica di scioperi in vista per il week-end

Autonomi sul piede di guerra nei servizi. Domenica paralisi delle ferrovie

matato dai confederali, più Fisaf e Ugl. Una giornata particolarmente difficile per chi si muove con i trasporti pubblici promette poi di essere anche quella di venerdì, quando a scioperare saranno gli autoferrovie autonomi e dei sindacati di base: una protesta di otto ore che toccherà bus locali, metro e tram in tutta Italia, con orari diversi a seconda delle città. E se anche in questo caso il servizio è garantito in due fasce orarie di tre ore l'una, i disagi certamente non mancheranno e si faranno sentire soprattutto a Milano (anche per lo sciopero dalle 18 alle 22 di Cgil, Cisl e Uil nell'Atm), e a Roma. A Perugia, gli autoferrovie si fermeranno 24 ore. Ancora venerdì incroceranno le braccia i lavoratori degli enti locali e della scuola aderenti ai sindacati autonomi.

■ **L'ORSA AL MINISTERO**
Il tentativo di conciliazione per evitare la protesta è del tutto fallito



zione di fronte al Parlamento. Il personale Az Express, Sigma Travel e Italia Tour sciopererà invece dalle 12.30 alle 16.30.

Ancora sugli scioperi di oggi: una protesta nazionale è stata indetta dalla sigla di base Cub, in tutti i settori pubblici e privati, contro la li-

bertà di licenziamento (il referendum antisociale) e per la difesa dei diritti dei lavoratori compreso quello allo sciopero che il Cub ritiene «messo in discussione» dalla nuova disciplina. All'iniziativa ade-

matato dai confederali, più Fisaf e Ugl. Una giornata particolarmente difficile per chi si muove con i trasporti pubblici promette poi di essere anche quella di venerdì, quando a scioperare saranno gli autoferrovie autonomi e dei sindacati di base: una protesta di otto ore che toccherà bus locali, metro e tram in tutta Italia, con orari diversi a seconda delle città. E se anche in questo caso il servizio è garantito in due fasce orarie di tre ore l'una, i disagi certamente non mancheranno e si faranno sentire soprattutto a Milano (anche per lo sciopero dalle 18 alle 22 di Cgil, Cisl e Uil nell'Atm), e a Roma. A Perugia, gli autoferrovie si fermeranno 24 ore. Ancora venerdì incroceranno le braccia i lavoratori degli enti locali e della scuola aderenti ai sindacati autonomi.

Si continua così, con servizi a singhiozzo fino a tutta la prima metà del mese. Poi torneranno le franchigie: dal 14 fino al 28 maggio

scioperi vietati per il settore aereo e marittimo; dal 18 fino al 24 maggio la tregua scatta anche per treni, bus e metro.

Da qui a quel momento tuttavia il quadro è quello descritto. E preoccupa in modo particolare la paralisi dei treni. Lo sciopero porta la firma di Fisaf, Comu, Ucs, Sapet, Sapent. Coordinamento nazionale delegati Rsu, Fitu-Cub, Rdb-Cub e Fisast contro il piano di impresa siglato in novembre da Fs, e sindacati confederali e contro l'intesa sul contratto che a detta dell'Orsa porterebbe ad una riduzione dei salari del 20% e ad una fuoriuscita di 18 mila lavoratori.

Su questa piattaforma, la scelta dello sciopero è stata fatta cadere di domenica, proprio quando cioè è obbligatorio garantire servizi minimi se la protesta è stata indetta con almeno 20 giorni di anticipo.

Non è questa una scelta particolarmente cattiva nei confronti dell'utenza? «Noi scioperiamo con le regole fatte da altri - risponde Mario

Montanari, ex segretario dell'Ucs e ora responsabile delle relazioni industriali del sindacato autonomo dei macchinisti - Quando scioperavamo nei giorni feriali venivamo accusati di aderire perché pagati lo stesso, visto che la legge ci imponeva comunque di garantire il servizio. Non era vero e vogliamo dimostrarlo come abbiamo già fatto in marzo (l'ultimo sciopero di 24 ore ndr)». Quanto al diritto alla mobilità, il diritto dei cittadini a viaggiare, Montanari ha diritti e doveri: la nostra Costituzione prevede che un suo diritto è quello di scioperare. Credo che contemperarlo con quello dell'utenza sia giusto, infatti noi rispettiamo la legge. Ci dispiace che i cittadini restino a piedi, ma noi non ne abbiamo colpa».

A questo punto le Fs possono assicurare solo i treni il cui arrivo alla destinazione finale è previsto al massimo un'ora dopo l'inizio dello sciopero. L'elenco si conoscerà oggi.

Montanari, ex segretario dell'Ucs e ora responsabile delle relazioni industriali del sindacato autonomo dei macchinisti - Quando scioperavamo nei giorni feriali venivamo accusati di aderire perché pagati lo stesso, visto che la legge ci imponeva comunque di garantire il servizio. Non era vero e vogliamo dimostrarlo come abbiamo già fatto in marzo (l'ultimo sciopero di 24 ore ndr)». Quanto al diritto alla mobilità, il diritto dei cittadini a viaggiare, Montanari ha diritti e doveri: la nostra Costituzione prevede che un suo diritto è quello di scioperare. Credo che contemperarlo con quello dell'utenza sia giusto, infatti noi rispettiamo la legge. Ci dispiace che i cittadini restino a piedi, ma noi non ne abbiamo colpa».

A questo punto le Fs possono assicurare solo i treni il cui arrivo alla destinazione finale è previsto al massimo un'ora dopo l'inizio dello sciopero. L'elenco si conoscerà oggi.

COMUNE DI PECCIOLI PROVINCIA DI PISA
IL SINDACO
Premesso che con delibera di C.C. n. 18 del 5/4/2000 è stato adottato il Piano Strutturale del Comune di Peccioli ai sensi del comma 7 art. 36 della L.R. n. 5/95 e successive modificazioni;
Visto il comma 8 dell'art. della L.R. 5/95 e successive modificazioni;
RENDE NOTE
1) Che dalla data del 10/5/2000 il Piano Strutturale è depositato nella sede comunale - Ufficio Segreteria, per la durata di 30 giorni consecutivi, durante i quali chiunque ha facoltà di prendere visione;
2) Che entro il termine perentorio di 30 giorni dalla scadenza del deposito di cui sopra, chiunque può presentare osservazioni.
Peccioli, il 28 aprile 2000
IL SINDACO Macelloni Renzo

ARPA Agenzia Regionale per la Prevenzione e l'Ambiente dell'Emilia Romagna
L.A.R.P.A. dell'Emilia Romagna, via Po 5, 40139 Bologna - Tel. 051/622311 - Fax 051/543255 intende esporre una gara per la fornitura di autoveicoli mediante licitazione privata ai sensi del D. Lgs 157/95, D. Lgs 358/92 da aggiudicarsi al prezzo complessivamente più basso. La gara ha un importo presunto di Lit. 255.000.000 inclusa Iva (131.696.50 Euro). Il termine di presentazione delle domande di partecipazione, corredate dalla documentazione indicata nel bando di gara che verrà pubblicato sul B.U.R. della Regione Emilia Romagna presumibilmente il 10/5/2000, nonché sulla G.U.R., dovranno pervenire entro le ore 12.00 del 12 giugno 2000. Il bando potrà essere richiesto anche via fax all'Ente Appaltante. Le richieste di invito non vincolano l'Agenda.
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Dott. Roberto Della Torre

